

AUTUNNO ITALIANO/3

Arzignano - nel regno delle conterie

Immigrati e italiani gli operai hanno paura del futuro

Migliaia di lavoratori

stranieri, vengono dal Ghana, dal Burkina Faso, dal Bangladesh, dall'India, dal Senegal. Senza di loro questo miracolo industriale italiano non sarebbe possibile. Ora la crisi cambia la vita di tutti, immigrati e italiani. Il lavoro non è più sicuro, il reddito cala. E la propaganda xenofoba della Lega può fare danni

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO AD ARZIGNANO (VC)
rgianola@unita.it

Anthony Opooko è un operaio, ha 44 anni, viene dal Ghana. Lavora in una conceria, la Pasubio spa, da 14 anni. La sua è una bella storia di fatica e di speranza. La racconta con calma e con orgoglio.

«Arrivai in Italia, a Roma, nel 1991 per studiare. Mi trovai presto nella condizione di dover cercare un lavoro per vivere. Così mi trasferii ad Arzignano, su consiglio di un mio amico che già viveva qui. C'era lavoro per tutti: bastava suonare il campanello di una conceria e avevi già il posto assicurato. Nessun padrone faceva distinzioni per il colore della pelle o la religione. Nessuno ti chiedeva niente. L'unico impegno era la fabbrica. Lavoro, lavoro, lavoro... sempre lavoro. Otto, dieci, dodici ore filate, ma c'era anche chi era disposto a stare giorno e notte in conceria se ti chiedevano lo straordinario. Il lavoro mi ha consentito di sposarmi, ho due figli nati in Italia che vanno all'asilo e a scuola con i bambini italiani. Ho comprato la casa a Vicenza, perchè mia moglie ha un lavoro di pulizie part-time alla stazione degli autobus. La banca mi ha fatto il mutuo di vent'anni per la casa, mi ha anticipato il 100% della somma: si fidavano della mia busta paga. Adesso, purtroppo, è arrivata la crisi, molti lavoratori hanno problemi, anche tanti stranieri sono in difficoltà: qualcuno pensa di tornare al paese di origine, oppure manda via la moglie e i figli per qualche tempo in attesa che la situazione migliori. Con la

cassa integrazione ci sono più difficoltà a vivere e non tutti ce la fanno a restare ancora qui».

Diversa, ma significativa è l'esperienza di Khan Menirul, 28 anni, originario del Bangladesh, occupato alla Pressing srl, conceria in difficoltà, in questi giorni in cassa integrazione straordinaria.

«Otto anni fa sono scappato dal mio paese per motivi politici: militavo in un partito progressista e quando abbiamo perso le elezioni ho preferito andarmene. Qui nella valle c'è una grossa comunità di persone originarie del Bangladesh, a Montecchio c'è un gruppo di quasi 4000 cittadini. Io mi trovo bene in Italia, mi sono sempre trovato bene anche in fabbrica, con gli operai italiani e gli altri stranieri. Non ci sono mai stati casi di razzismo in fabbrica, al massimo c'era qualche cretino che faceva una battuta pesante. Sul lavoro il clima è sempre stato buono. Ora la cassa integrazione, la situazione è peggiorata: alcuni lavoratori non ce la fanno a mantenere le loro famiglie e per la prima volta anche qui è difficile trovare subito un altro posto. Fino a poco tempo fa potevi cambiare lavoro quando volevi, tanto c'era la caccia all'operaio, le aziende se li rubavano. Io ho sempre fatto le otto ore, qualche volta lo straordinario, ma non ho mai seguito l'esempio di chi stava tutto il giorno in conceria. Sono giovane: mi piace avere del tempo libero, andare in discoteca, stare con gli amici».

Un polo da primato
Oltre 600 aziende,
dodicimila lavoratori

1964

Fino a questa data la zona di Arzignano, Chiampo, Montecchio (in provincia di Vicenza) era considerata "depressa". Poi arrivarono i fondi pubblici.

3 miliardi di euro

Questo è il fatturato complessivo delle conterie che operano nel distretto

50%

Circa la metà dei dipendenti è rappresentata da lavoratori stranieri

Beltrame, da Arzignano alla Domenica del Corriere

Se ne sono quasi dimenticati da queste parti, ma ad Arzignano nacque (1871) Achille Beltrame, illustratore e pittore, che per quasi mezzo secolo fu l'autore delle leggendarie copertine della Domenica del Corriere.

Dino Buzzati lo aveva definito «un maestro dell'arte grafica, ma anche un formidabile maestro di giornalismo».

IL RECORD

Vicenza

Produce l'1% del Pil, l'Associazione industriali conta su 2100 imprese, con 100mila dipendenti e 24 miliardi di fatturato all'anno.

Arzignano è un miracolo industriale che non potrebbe esistere se non ci fossero i lavoratori stranieri. Su circa 26mila abitanti gli immigrati sono il 20%, ma se si calcola solo la popolazione attiva, cioè chi lavora, arriviamo al 50%. In quelle conterie dove il lavoro è più umile, ripetitivo e pesante la percentuale degli stranieri arriva al 100%. Si lavorano le pelli, destinate soprattutto ai divani, all'arredamento. Un caso imprenditoriale mondiale: non c'è cinese che possa competere, nemmeno sul prezzo. Le "pelli in pelo", la "scanatura", la "spaccatura" sono i termini di questa catena industriale. Mastrotto, Perotti, Pretto, Dani e tanti altri, sono i nomi di un successo industriale senza paragoni possibili, anche se magari non finiscono sul Sole 24 Ore.

Con i soldi sono stati fatti gli investimenti sul territorio, sono diminuiti anche gli odori e l'inquinamento, il depuratore funziona e le conterie

